



NOTI
PERSONAGGI IN
CERCA D'AUTORE

Tragedia in un atto

NOTI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

PERSONAGGI:

Luigi da Porto

Lucina, amata di Luigi

Lucrezia, una prostituta

Guglielmo, antico amore di Lucrezia

Giacomo, padre di Lucina

Oste

1° avventore

2° avventore

Viaggiatore 1

Viaggiatore 2

Viaggiatore 3

1ª SCENA

(1°avventore, 2°avventore, poi Luigi, l'oste e Lucrezia)

Il sipario si apre su un'osteria: sulla sinistra si trova il bancone con l'oste e alcune aiutanti e davanti al bancone Luigi da Porto; al centro del palco ci sono 5 tavoli già occupati da personaggi; sulla destra si trova la porta dell'osteria.

C'è un chiacchiericcio diffuso, qualcuno urla, anche in lingua straniera.

Al primo tavolo

1° AVVENTORE: - Quella poco di buono, questa volta me l'ha fatta grossa!

2° AVVENTORE:- Dà tregua a quella povera donna...sei un tormento: l'ultima volta eri andato su tutte le furie per una minestra scotta! Questa volta cos'ha fatto? Ha bruciato l'arrosto?

1° AVVENTORE:- Sì, magari fosse solo questo! L'ho trovata a letto con uno! Per poco non faccio una strage!

2° AVVENTORE: - Ah però...la cosa si fa interessante! Non so che dirti... in fondo te lo meriti, l'hai sempre trattata male, era ora che si prendesse una rivincita! Dai retta a me: non le torcere un capello! Non ti è mai interessato un fico secco di quella donna, non mi dirai mica che ora sei geloso?

Luigi da Porto è vicino al bancone

OSTE:- E tu? Sei nuovo da queste parti? Non ti ho mai visto in giro e io di gente ne vedo tanta e la ricordo tutta!

LUIGI:- Sì, sono arrivato in città da poco: vengo dal Friuli! Scampato per miracolo alla morte!

OSTE:- Non ti vedo tanto bene infatti, amico mio: cosa hai fatto al fianco?

LUIGI:- Un fendente! È come se questa parte non fosse più mia *(Indicando il fianco sinistro)*, non la sento più dalla cintola in su.

OSTE:- Su con la vita, poteva andar peggio! Bevici sopra! Di cosa ti riempio il bicchiere?

LUIGI:- Vino! Rosso! Tanto! Per tutta la sera!

OSTE:- *(con entusiasmo)* Così mi piaci...fossero tutti come te i miei ospiti! Ma... patti chiari e amicizia lunga: se hai intenzione di non arrivare a letto sulle tue gambe, mi devi pagare in anticipo sia le bevute, che il trasporto in camera! E poi ti puoi dimenticare anche come ti chiami per tre giorni! Ma prima fuori i soldi!

LUIGI:- *(tirando fuori il denaro dalla borsa)* Eccoli qua: dovrebbero bastare per la sbornia che ho intenzione di prendermi stasera!

OSTE:- *(con enfasi)* Ah, penso proprio di sì! Goditi la serata! *(rivolto ad una sua aiutante)* Antonia!!! Per il mio amico il nostro vino migliore, quello che tengo sottochiave! *(di nuovo a Luigi)* E tu accomodati al tavolo, stasera pensiamo a tutto noi!

Ad un secondo tavolo ci sono tre viaggiatori stranieri, abbastanza alticci, che stanno scherzando in modo greve con una prostituta; questa, mentre li intrattiene, è attenta a tutto ciò che avviene nell'osteria e ha sentito quello che Luigi e l'oste si sono detti. Luigi si siede al tavolo al centro della scena..

1° VIAGGIATORE: *(alla prostituta)* Hey gorgeous! Come sit here with me!

2° VIAGGIATORE: Shut up, you! She won't move from over my legs!

3° VIAGGIATORE: Just stop! I've seen her first, for tonight she's all mine!

1° VIAGGIATORE: I think she could choose for herself who she wants to spend the night with!

2° VIAGGIATORE: Oh, idiot! She is a poor prostitute, she has no rights!

LUCREZIA:- Ah mi avete stancato con le vostre manfrine! Non posso perdere tutta la serata appresso a voi! Vi saluto cari miei! Se il vino vi lascia un po' di senno, mi trovate qua, ma per ora è meglio che io mi cerchi qualcosa da fare! Altro che chiacchiere!

Lucrezia si avvicina al tavolo di Luigi e lo approccia.

LUCREZIA:- *(con voce melliflua)* Ciao carino, e tu cosa ci fai qui, tutto solo soletto? Mi sembra di aver sentito che stasera ti vuoi divertire!

LUIGI:- Divertire... sì, diciamo così!

LUCREZIA:- Ma non ci si diverte mai da soli!

LUIGI:- Chi ha mai detto che voglia divertirmi da solo? *(rivolgendosi all'oste)* Oste, porta da bere anche alla signorina!

Dal bancone

OSTE:- Con piacere! Trattamela bene la mia Lucrezia! È pure merito suo se la mia locanda ha tanto successo *(e ride)*.

2ª SCENA

(Luigi e Lucrezia)

Il sipario si apre sulla stessa scena dell'osteria, ma tutti i personaggi sono bloccati e in silenzio, tranne i due sul tavolo centrale: Luigi e Lucrezia. Su questi due personaggi si concentra la luce che lascia nella penombra tutto il resto del palcoscenico.

LUIGI:- E dimmi, come mai sei venuta qui, da me?

LUCREZIA:- Mi sembri un tipo interessante... e in più ho capito che con quegli inglesi (*indicando il loro tavolo*) non avrei concluso nulla!

LUIGI:- E come fai a dirlo? Li hai appena incontrati!

LUCREZIA:- Ho conosciuto talmente tanti uomini nella mia vita che per me non avete più misteri!

LUIGI:- Oh, cara mia! Credimi, la vita non smette mai di stupire... come noi uomini d'altronde!

LUCREZIA:-Di esperienze ne ho vissute troppe, non mi faccio più incantare da voi.

LUIGI:- Sciocchezze! Tutti siamo pronti a ricascare nei tranelli della vita e non pensare...non sei l'unica ad aver vissuto... esperienze...

LUCREZIA:- (*Con allegria*) Ero certa che un uomo come te avesse una storia interessante!

LUIGI:- (*con sarcasmo e amarezza*) Sì, proprio interessante, così interessante che voglio solo dimenticarla!

LUCREZIA:- (*con gravezza*) Ti capisco, l'amore è una lama!

LUIGI:- Come sai che si tratta di amore?

LUCREZIA:- Un volto come il tuo... solo l'amore può scavarlo così!

LUIGI:- E tu allora? Anche il tuo viso non mi pare disteso, tu che fai l'amore per gioco e per denaro... anche tu ti sei lasciata scalfire?

LUCREZIA:- Ma cosa vai a pensare? (*con sarcasmo*) Un lavoro di sole soddisfazioni mi sono scelta!

LUIGI:- Lo immaginavo! Non so come hai fatto, ma solo guardandomi hai capito che ti somiglio: ecco perché sei venuta da me! Perché lo specchio è più attraente di ogni guadagno! Ora che ci penso: non sarai mica una strega?

LUCREZIA:- Vorrei esserlo, una strega, avrei sofferto di meno, avrei saputo dimenticare.

LUIGI: - Non mi sbagliavo, dai comincia a raccontare: ho bisogno di una storia più delle carezze di una donna stasera! E se tu sei pagata per soddisfare le voglie dei tuoi clienti: questa è la mia voglia!

LUCREZIA:- Ma è una storia lunga...

LUIGI:- Il tempo non ci manca!

LUCREZIA:- E va bene...lo sai che sei il cliente più strano che mi sia capitato fra le mani? Pagarmi per la mia storia, quasi mi sento più violata da te che da quelli che mi chiedono cose irripetibili!

LUIGI:- Fatti coraggio, la fatica più grande è cominciare: vedrai che mi ringrazierai per averti ascoltato...racconta la tua storia!

LUCREZIA:- Non ti arrenderai finché non te l'avrò detta?

LUIGI:- *(ridendo)* No...ho bisogno di parole!

LUCREZIA:- Ebbene, ti accontento!

Una sera di tanti anni fa, venne da me un uomo: era diverso da tutti gli altri, bello, ricco, ma soprattutto gentile, ma io ero ancora troppo giovane e ingenua. Non ero mai stata così con nessuno prima di lui: iniziammo a vederci spesso e ci innamorammo. Ero spaventata...come saremmo potuti stare insieme? Lui era nobile, abituato al lusso, alle feste, ai banchetti, mentre il mio mondo era il fango! Ma lui si diceva folle di me, pronto ad ogni sacrificio per noi, continuava a darmi conferme e io mi sono fidata. È stata la mia rovina!

LUIGI:- Cos'è successo?

LUCREZIA:- La peggior cosa che tu possa immaginare! Un giorno mi dice che ha deciso, che se non può portarmi nella sua vita, lui ne farà a meno, abbandonerà la famiglia, e ne costruiremo insieme un'altra di vita e di famiglia. Ero incinta in quel periodo, quando ebbi il bambino lui era con noi tutti i giorni. Avevamo organizzato tutto, saremmo dovuti partire, mi avrebbe finalmente portato via da questa città e da questa miseria... Ma quando ormai mi fidavo di lui, come un codardo si è tirato indietro! Mi ha abbandonata: gli mancava la forza, era troppo debole, diceva, non sarebbe stato in grado di vivere del suo lavoro, perché non ne aveva mai avuto uno e non sapeva fare niente! Si è portato via mio figlio, il mio bambino...l'unica cosa che poteva tenermi legata a lui. Non glielo perdonerò mai! Mi sono ripromessa di non affezionarmi più a nessuno, l'amore è solo un'illusione!

LUIGI: Una storia dura. Come posso...?

LUCREZIA:- *(interrompendo Luigi)* Ti ho raccontato anche troppo... è proprio il caso che me ne vada: cosa ci faccio ancora qui? *(alzandosi dal tavolo bruscamente e uscendo di scena)*

3ª SCENA

(Lucrezia e Guglielmo)

Ci troviamo nella camera di Luigi all'osteria. A sinistra un letto, a destra un piccolo scrittoio e sul fondo una porta. La porta si apre ed entrano l'oste e una cameriera che trascinano a letto un uomo ubriaco: è Luigi. Lo mettono a letto, in penombra, e lui rimane lì addormentato, mentre nel resto della stanza si svolge la scena di ciò che Luigi sogna.

LUCREZIA:- Non puoi farmi questo, non me lo merito!

GUGLIELMO:- Lucrezia, per me è troppo! Non sono forte come credevo, perdonami!

LUCREZIA:- E tutte le promesse che mi hai fatto? Il tempo speso a pensare al nostro futuro?

GUGLIELMO:- Pensavo di essere pronto, ma non è così! Non puoi capire, Lucrezia. Ho rinunciato a tutto ma non riesco a sopportare il peso della fatica, dell'incertezza, della responsabilità *(con le mani sugli occhi, addolorato)*

LUCREZIA:- E a tuo figlio non ci pensi? Non puoi permettere che cresca senza un padre!

GUGLIELMO:- Ho deciso di portarlo con me, voglio una vita migliore di questa miseria per lui.

LUCREZIA:- *(inginocchiandosi davanti a lui)* Ti prego, Guglielmo, no il bambino no, non puoi farmi questo!

GUGLIELMO:- Sai che non puoi impedirmelo e sai anche che posso offrirti una vita che tu non puoi dargli: se lo ami, devi lasciarlo a me!

LUCREZIA:- E io? Per te non conto nulla?

GUGLIELMO:- Non è così, Lucrezia, ma...

LUCREZIA:- Non posso perdere entrambi...

GUGLIELMO:- Ho già fatto la mia scelta!

LUCREZIA:-Ti prego...

GUGLIELMO:- Adesso basta! Mio figlio verrà con me!

Guglielmo esce sbattendo la porta. Calano le luci

ù

4ª SCENA

(Giacomo, Lucina, Luigi e Gregorio)

Le luci illuminano il centro del palcoscenico; i personaggi di nobile rango sono vestiti elegantemente e discutono con un linguaggio formale.

GIACOMO:- Lucina, vi presento il signor Gregorio Colleoni, un giovane nobile di buona reputazione.

GREGORIO:- Buonasera Signor Savorgnan e buonasera anche a voi Lucina: conoscervi è per me un immenso piacere.

LUCINA:- Il piacere è mio, Signor Colleoni.

GREGORIO:- *(sopra ad un sottofondo musicale)* Mi concedereste l'onore di questo ballo?

LUCINA:- Vi ringrazio, ma temo di dover rifiutare.

GIACOMO:- Suvvia Lucina, dovrete esserne onorata. *(rivolgendosi a Gregorio)* Mio caro, sarebbe un piacere veder danzare mia figlia con voi. Sono certo che abbia risposto senza riflettere, sarà sicuramente contenta di accettare.

Lucina comincia a danzare con Gregorio.

GREGORIO:- Madama Lucina, siete così bella!

LUCINA:- Grazie, Messer Colleoni.

GREGORIO:- Sono così grato di ballare con voi, ma ritengo che questa serata potrebbe diventare ancora più interessante.

Gregorio comincia ad avvicinarla sempre più a sé prepotentemente, stringendole i fianchi.

LUCINA:- Messere, vi chiedo di mantenere le distanze!

GREGORIO:- *(stringendola a sé)* Oh, Lucina, non siete abituata a un po' di divertimento?

LUCINA:- *(alzando il tono)* Lasciatemi andare!

Luigi entra in scena.

LUIGI:- *(rivolto a Gregorio)* Signore, credo che non conosciate le regole della cortesia e della cavalleria!.

GREGORIO:- Non osate intromettervi o per voi ci saranno conseguenze!

LUIGI:- Prima di preoccuparvi delle mie conseguenze dovrete imparare il rispetto. Lasciatela stare!

GREGORIO:- Chi vi credete di essere? Siete forse in cerca di guai?

LUIGI:- Sto solo cercando di insegnarvi le buone maniere!

Gregorio offeso esce di scena.

LUCINA:- Grazie di avermi aiutata, signore. Come vi chiamate?

LUIGI:- Luigi da Porto, per servirla! Una dama così bella non dovrebbe essere trattata in questo modo!

LUCINA:-*(sorridente)* Non si vedono spesso gentiluomini come voi da queste parti.

LUIGI:-E neanche molte donne come voi. Vi prego, ballate con me e rendiamo questa serata migliore.

Si alza la musica, le luci si abbassano e Luigi e Lucina escono di scena.

5ª SCENA

(Lucrezia e Guglielmo)

Si riaccendono le luci.

GUGLIELMO:- Non posso credere che aspettiamo un bambino. È un segno del cielo!

LUCREZIA:- Sì, ma... non sono sicura di essere pronta. È una grande responsabilità...

GUGLIELMO:- Insieme possiamo affrontare qualsiasi cosa.

LUCREZIA:- Lo pensi davvero?

GUGLIELMO:- Certo che sì! Non c'è niente al mondo che io e te non possiamo fare. E non vedo l'ora di iniziare questa nuova vita insieme! Sono pronto a rinunciare a tutto!

LUCREZIA:- Ma non posso permettere che la tua vita venga rovinata dalla mia.

GUGLIELMO:- Non dire queste cose: sei tu la mia vita!

LUCREZIA:- Ma la tua famiglia, cosa dirà?

GUGLIELMO:- Non mi importa dei loro giudizi. La mia felicità sei tu, Lucrezia, e nulla potrà mai cambiare quello che provo.

LUCREZIA:- E se dovessero ostacolarci?

GUGLIELMO:- Ascoltami tesoro, i miei genitori non possono impedirmi di amarti e io non voglio altro che stare con te!

LUCREZIA:- È una situazione difficile, Guglielmo...

GUGLIELMO:- Affronteremo ogni sfida insieme. Ti amo!

LUCREZIA:- (*si commuove*) Non dire così, mi fai piangere.

GUGLIELMO:- Lascia che io asciughi le tue lacrime. L'amore che ci unisce illuminerà il nostro futuro! (*prende Lucrezia e la bacia*)

6ª SCENA

(Lucina e Luigi)

La stanza è nella penombra; la luce illumina lo scrittoio, dove Lucina, seduta sulla sedia, piange silenziosamente. Luigi entra nella stanza e si avvicina a lei.

LUIGI:- Mia cara, cosa è successo? Perché stai piangendo?

LUCINA:- Luigi? (*cerca di ricomporsi*) Perché sei qui? Chi ti ha fatto entrare?

LUIGI:- È stata tua madre. Ha detto che potevo parlarti per un'ultima volta, ma non ho capito che cosa intendesse. È questo il motivo per cui ti dispero tanto?

LUCINA:- (*tentennando*) Non dovresti essere qui, mio padre tornerà a momenti. Devi andartene subito.

LUIGI:- Amore, perché mi fai questo? Non ho intenzione di uscire da questa stanza fino a quando non mi dirai esattamente che cosa sta succedendo!

LUCINA:- Se davvero lo vuoi sapere, ti accontento: mio padre ha deciso di darmi in sposa ad un altro uomo. Non vuole che io stia con te, Luigi.

LUIGI:- (*sconcertato*) Che cosa mi stai dicendo Lucina? E tu sei d'accordo?

LUCINA:- Ha deciso lui per me, senza curarsi della mia opinione. Sono impotente di fronte a questa situazione.

LUIGI:- Ma tu lo ami?

LUCINA:- Come puoi anche solo pensarlo? È tutto per un accordo commerciale. La sua famiglia è importante per i nostri affari e mio padre ha deciso che questo matrimonio rafforzerà la nostra posizione.

LUIGI:- (*stringendo i pugni*) Non posso permettere che ciò accada. Non permetterò che ti portino via da me!

LUCINA:- Temo che tu non possa fare nulla, mio padre è irremovibile.

LUIGI:- Troveremo un modo insieme, Lucina. Non importa cosa ci ostacola, riusciremo a trovare una soluzione. Lucina, io ti amo!

LUCINA:- E io amo te, ma sembra che il nostro amore non sia abbastanza forte per sconfiggere le convenzioni sociali e per ignorare i desideri di mio padre.

LUIGI:- Riusciremo comunque a fare qualcosa, Lucina. Il mio amore per te è troppo grande. Sono disposto a fare qualsiasi cosa, anche a mettermi contro tuo padre!

LUCINA:- Ormai è troppo tardi: ha già accettato l'offerta del nobile. Dice che è per il bene della nostra famiglia, che questo matrimonio ci porterà maggiore ricchezza e stabilità. Sai anche tu che i nostri affari non stanno andando molto bene in questo periodo... Questa volta non c'è davvero nulla che possiamo fare.

I due amati si guardano negli occhi per qualche secondo, poi Luigi parla.

LUIGI:- Se è davvero come dici, non mi resta che dirti addio.

LUCINA:- Temo proprio che sia così.

Luigi fa per dare un ultimo abbraccio a Lucina, ma lei fa un passo indietro, per cui si volta ed esce sbattendo la porta. Lei, rendendosi conto che non lo rivedrà più, scoppia nuovamente a piangere. Le luci si spengono lasciando per un attimo l'atmosfera oscura.

7ª SCENA
(Luigi, Oste)

La scena si apre nella camera di Luigi, completamente a soqquadro. Le luci illuminano il modesto arredamento. Luigi giace addormentato sul letto. L'oste bussava alla porta.

OSTE: (*a voce alta*) Oh là, signore! È ora di lasciare il mondo dei sogni e affrontare la realtà!

Luigi si sveglia di soprassalto

OSTE: - (*scherzoso*) Oh, signor... sonno pesante! C'è bisogno di un trombettiere per svegliarti!

LUIGI: -(*sbadigliando*) Che diavolo succede? È ancora notte?

OSTE: -(*ridendo*) Niente affatto! È già pomeriggio, amico mio. E come sai, la locanda non si mantiene da sola. Devi pagare se vuoi continuare a goderti questo lusso!

LUIGI:- (*alzandosi dal letto, barcollando e poco lucido*) Certo, certo....aspetta solo un momento!

OSTE: - Spero che tutto vada bene nella stanza. Nessun intruso?

LUIGI (*aprendo la porta*):-Tutto bene, grazie!

OSTE:- Ma che diavolo è successo qui?

LUIGI:- Verona! Uno scontro! Un matrimonio... segreto!

OSTE:- Verona? Matrimonio? Mi stai prendendo in giro? Sicuro di star bene?

Luigi porge alcune monete all'oste

LUIGI:- Non ti preoccupare, amico mio! Per ora prendi queste. Rimarrò qui ancora per qualche giorno, ma prima mi serve della carta! E dell'inchiostro! E delle penne d'oca

OSTE:- Ma Verona e tutto il resto?

LUIGI:- Ah uomo curioso: non hai mai visto nessuno dar sfogo ai propri pensieri? Ti ho già detto di non preoccuparti e ora corri a procurarmi quel che ti ho chiesto.

Poco dopo, l'oste ritorna con il materiale guardando Luigi con curiosità.

LUIGI:- Grazie, ostiere! Ora ho bisogno di tranquillità.

OSTE:- Ma cosa sta facendo?

Luigi si siede, fermandosi un attimo a guardare il foglio bianco, poi inizia a scrivere. La penna scorre sulla carta, mentre l'oste osserva, ancora confuso ma incuriosito, lasciando che il sipario si chiuda.